

Ne resterà soltanto uno: perché i "vescovi della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si prendono le chiese gli uni dagli altri?

di Jaroslav Nivkin

[*Unione dei giornalisti ortodossi*](#), 8 aprile 2021



i "vescovi della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si prendono le chiese gli uni dagli altri. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "vescovo" di Kharkov-Poltava ha accusato il "vescovo" di Kharkov di irruzione nelle chiese. Analizziamo perché i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" stanno affrontando una lotta tra esemplari della stessa specie.

Possiamo immaginare nella Chiesa ortodossa ucraina una situazione in cui i rappresentanti di un vescovo ordinario sequestrano le parrocchie di un altro? O una situazione simile nella Chiesa serba, bulgara, polacca o in qualche altra Chiesa canonica? Dovremmo ammettere che sia difficilmente credibile, o piuttosto che sia una situazione fantastica, assolutamente impossibile. Ma nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che, secondo la posizione del Fanar, occupa il quindicesimo posto dei Dittici delle Chiese locali, questo è comune e normale.

Il 4 aprile, il "vescovo ordinario" della diocesi di Kharkov-Poltava della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Afanasij Shkurupij, ha rilasciato sulla sua pagina Facebook una dichiarazione esplosiva, in cui accusava il "vescovo ordinario" della diocesi di Kharkov della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Mitrofan Butinskij di sequestro in stile da predoni delle parrocchie del decanato di Kharkov.

"Amici, pregate! Oggi, nella settimana della Croce, davanti alla santa Croce, il diavolo ha organizzato un sabba nelle parrocchie di Sokoliv e Tsirkuniv nella regione di Kharkov e per mano dei loro rettori, padre Stanislav Ashtrafyan e padre Oleg Kozub, che ho temporaneamente rimosso dal loro incarico, ha organizzato una ribellione con l'obiettivo di trasferire le parrocchie in un'altra diocesi", ha scritto Shkurupij. "Questo processo è guidato da un regista esperto, il vescovo Mitrofan. Si sente minacciare che anche altre parrocchie della diocesi di Kharkov-Poltava saranno prese di mira per cacciare l'arcivescovo Afanasij dalla regione di Kharkov. Eccoci qui. È doloroso e offensivo che lo sviluppo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina inizi con questo. Ebbene, siamo esplodendo sui nostri stessi petardi!"

Il conflitto tra i "vescovi ordinari" è una cosa troppo grave per essere portata sul piano pubblico. Inoltre, molto indica che questa pubblicazione non è solo un caso fortuito; questo problema è endemico nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"Ne resterà soltanto uno"



screenshot del film "Highlander"

Non molto tempo fa il film "Highlander" è stato molto popolare nel mondo. Racconta di una certa comunità di immortali che sono in guerra tra loro da tempo immemorabile. Sebbene alcuni siano presentati come "buoni" e altri come "cattivi", in realtà i loro obiettivi sono identici: gli immortali si uccidono a vicenda con spade per ottenere la vitalità e l'energia del loro concorrente. Il loro motto era: "Ne resterà soltanto uno". In che modo questa storia è collegata ai "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? In modo diretto.

Come sappiamo, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata formata al "concilio d'unificazione" del 15 dicembre 2018 da una fusione meccanica di "patriarcato di Kiev" e "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". Esteriormente, tutto sembrava bello e persino toccante. I propagandisti hanno parlato dell'unificazione di tutti i cristiani ortodossi in un'unica struttura. La realtà era completamente diversa. Togliamo l'ovvio fatto che non è avvenuta l'unificazione annunciata con la Chiesa ortodossa ucraina - dalla quale praticamente nessuno si è trasferito alla nuova struttura scismatica. La realtà riguarda la relazione tra gli scismatici.

Il patriarca Bartolomeo, i suoi propagandisti e gli stessi membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" assicurano ardentemente che non ci sono più scismatici in Ucraina. Tutti loro, con il riconoscimento dell'invalidità dell'anatema di Filaret (e il conferimento dello status episcopale a Makarij, che non era mai stato vescovo nella Chiesa canonica), sono divenuti improvvisamente "canonici e buoni". Non discutiamo ora di questa logica perversa. Riflettiamo su qualcos'altro: come i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno iniziato a osservare le regole elementari con cui la Chiesa canonica ha vissuto per secoli e millenni.

Sappiamo che già nei primi tempi cristiani, gli apostoli evitavano di entrare in aree dove altri apostoli predicavano il Vangelo, "in modo che io non costruisca sulle fondamenta di qualcun altro" (Romani 15:20). Questo principio è stato sancito nel primo Concilio ecumenico, al Canone 8, che ha decretato che "non possono esserci due vescovi nella città". In altre parole, un certo territorio è assegnato a un solo vescovo. I canoni apostolici e altre ordinanze della Chiesa indicano l'inammissibilità della violazione dei confini delle aree ecclesiastiche (diocesi) da parte dei vescovi o del loro clero.

Fino al 2018, gli scismatici ucraini avevano due strutture parallele: il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". Di conseguenza, ognuna di loro aveva il proprio "vescovo" nello stesso territorio, che aveva il nome territoriale corrispondente nel titolo: vescovo di Leopoli, Ternopol, Kharkov, ecc. Nessuno si preoccupava del fatto che la massima "una città - un vescovo fosse stata violata poiché la Chiesa di Cristo è una, quindi non possono essercene parecchie in parallelo.

Alla vigilia del "concilio d'unificazione", il Fanar ha dichiarato come propri vescovi titolari tutti i "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", considerandoli uguali tra loro. Di conseguenza, non ci sono più "vescovi" di Lviv, Ternopil, Kharkov, ecc. Con la formazione di una nuova "Chiesa", un nuovo "vescovo" ordinario doveva essere eletto per ciascuna sede dall'intero "episcopato": uno dei due a Leopoli, uno dei due a Ternopol, uno dei due a Kharkov, ecc. È mai stato fatto? Ovviamente no.

Dopo il "concilio d'unificazione", ogni "vescovo ordinario" dell'ex "patriarcato di Kiev" e dell'ex "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" è tornato al proprio ministero e ha continuato a gestire la propria struttura come se nulla fosse accaduto. Così, in ogni grande città della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ci sono attualmente due "vescovi", mentre a Vinnitsa, dove Simeon (Shostatskij) è passato alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ce ne sono addirittura tre.

Sullo sfondo della totale illegalità canonica che ha accompagnato tutta la farsa della

creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il fatto della duplicazione dei "vescovi ordinari" non ha infastidito nessuno. Poi, con il sostegno del governo di Poroshenko, i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina sono stati sequestrati con la forza, e i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non hanno avuto il tempo di litigare tra loro - hanno dovuto "inglobare" le parrocchie della Chiesa canonica. Non c'era nessuno che vi potesse servire, le chiese sequestrate erano vuote e i "vescovi" hanno dovuto persino mettere pubblicità per reclutare in villaggi lontani uomini accettassero di fare i sacerdoti con una formazione professionale successiva.

Ma anche allora, si sono verificati nello stesso territorio conflitti tra i "vescovi ordinari" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come per esempio in Volinia, dove il luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina ad Antonivka, che era stato "trasferito" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sotto l'ala di Gavriil Krizina (già della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina"), è stato nuovamente registrato per entrare a far parte della struttura di Mikhail Zinkevich.

Nel giugno 2019, Filaret, che ha deciso di far rivivere il suo Patriarcato di Kiev, ha denunciato il sequestro di chiese del "patriarcato di Kiev" da parte di rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ha fatto seguito una serie di scaramucce tra i "rettori" che hanno deciso di stare con Dumenko e quelli che si sono schierati con Filaret. Per esempio, mentre il chierico del "patriarcato di Kiev" a Rovno, Vitalij Druzjuk, stava partecipando al "concilio locale" a Kiev, la sua chiesa è stata sequestrata dai sostenitori di Epifanij con l'aiuto del "Settore destro".

Cosa dicono tutti questi fatti? L'essenza dello scisma è la stessa ovunque: aggressiva, razzista e per niente ecclesiastica. Non appena avranno finito con le "prede facili", cioè i casi in cui le autorità assistono al sequestro dei luoghi di culto della Chiesa canonica, queste persone inizieranno a divorarsi a vicenda finché rimarrà in un territorio solo il più forte, che si impossesserà di tutte le proprietà da concorrenti più deboli. Tutto si sta sviluppando come nel film "Highlander": "Ne resterà soltanto uno".

I pulcini di Filaret mangiano i pulcini di Makarij

Di solito a nessuno piace "lavare i panni sporchi in pubblico", tutti cercano di risolvere i problemi in silenzio e pacificamente, per non rovinare la propria reputazione, cosa molto, molto sfavorevole nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Anche prima del 2018, Filaret ha cercato di "fagocitare" la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", cioè di annetterla alla sua struttura. Nel 2015 si sono svolti i negoziati sull'unificazione, a cui, tra l'altro, hanno partecipato rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli. Le trattative si sono concluse nel nulla. La ragione principale del fallimento era l'atteggiamento sdegnoso degli adepti di Filaret nei confronti della loro controparte.

E ora, quando i membri del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" sono nella stessa struttura da 2 anni e mezzo, queste contraddizioni non sono svanite da nessuna parte. I gruppi dell'ex "patriarcato di Kiev" e dell'ex "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" esistono separatamente. Gli autocefalisti sono considerati un "anello debole" ed esposti ai loro "fratelli" che ne "fagocitano" un pezzo alla prima occasione.

La scandalosa pubblicazione di Shkurupiy ha rivelato tali contraddizioni, che per il momento

hanno cercato di nascondere sotto il tappeto.

I rappresentanti della fazione del "patriarcato di Kiev" nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" rimproverano a Shkurupij di aver mandato in onda i suoi panni sporchi in pubblico e di aver usato la "retorica dell'Unione dei giornalisti ortodossi", alla quale il "vescovo" risponde che la situazione è andata così lontano che non può più tacere, da allora i predoni minacciano di prendere altre parrocchie.



Протоієрей Миколай Лагодич
Афанасій Шкурупій владику це риторика СПЖ
<https://spzh.news/.../78659-v-pcu-odin-ijerarkh-obvinil...>



SPZH.NEWS
В ПЦУ один «иєрарх» обвинил другого в рейдерском захват...

Нравится · 1 д.



Автор
Афанасій Шкурупій
Протоієрей Миколай Лагодич Отче, я мовчав ці дні, сподівався, що одумаються, але вже погрожують взятися за інші парафії, погрожують отцям, обробляють вірян. А я повинен мовчати?

Нравится · 1 д.

  4

Apparentemente, non è solo Shkurupij che non può rimanere in silenzio. I rappresentanti della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" si stanno massicciamente lamentando dell'oppressione del loro gruppo da parte del "patriarcato di Kiev".

"L'archimandrita" Nikanor da Dnipro (che usa il nickname Mykola Dnipro, *ndc*) scrive: "La nostra diocesi di Dnipropetrovsk-Zaporizhia della Chiesa ortodossa autocefala ucraina non è stata invitata al concilio d'unificazione, non c'era lì un solo rappresentante... Stiamo scrivendo lettere a Epifanij da 3 anni e stanno tornando indietro! Stanno facendo tutto per farci rilevare dalla locale ex diocesi del patriarcato di Kiev! Dove sono le regole? Dov'è il primate? È stato fatto TUTTO per distruggere gli autocefalisti!"



Микола Дніпро

Іоасаф Василиків владико, нашу-
Дніпропетровсько-Запорізьку єпархію УАПЦ на
"об'єднавчий" собор не запросили, не було
жодного представника від неї там ...
З роки пишемо до Епіфанія листи і вони
повертаються назад ! Владики з Києва кажуть
"їдьте до блаженнішого", дзвонимо у
секретаріят , а нам там кажуть що зараз карантин
і він нікого не приймає !
Робиться все, щоб нас з'їла місцева колишня
КаПешна єпархія !
Де ж правила ?
Де предстоятель ?
Робиться УСЕ для знищення автокефальних !

Il "sacerdote" Igor Gerij scrive lo stesso: "Avremo la stessa storia nella regione di Khmelnytskyi, vogliono prendere tutto e unirsi all'ex diocesi del Patriarcato di Kiev, guidata dall'ormai defunto vescovo Antonij Makhota. Perché sua Beatitudine Epifanij tace? Gli ex membri del patriarcato di Kiev stanno distruggendo quelle parrocchie che erano nella Chiesa ortodossa autocefala ucraina, e ora vogliono prendere tutto per se stessi".



Ігор Герій

В нас на Хмельничені далі буде таке саме, все хочуть
забрати і приєднати до колишньої єпархії КП якою
керував нині вже покійний владика Антоній Махота.
Чому мовчить Блаженіший Єпіфаній. Що далі має бути.
Колишні капісти знищують ті парафії які були УАПЦ, а
тепер хотят заграбастати все під себе.

Нравится · 17 ч.



Roman Nakonechnij riassume riferendosi a Shkurupij: "Questo è ciò di cui avevamo paura: l'acquisizione, non sta a me dirvelo, la senti sulla tua stessa pelle. È difficile vederla".



Roman Nakonechniy

Афанасій Шкурупій це те чого ми боялись ---
поглинання , не мені Вам це пояснювати , Ви
відчуваєте "на своїй шкірі ". Прикро бачити це.

Нравится · 4 ч. · Отредактировано



Quali sono le conclusioni?

1. L'attesa e pubblicizzata "unificazione dell'Ortodossia ucraina" sotto le spoglie della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha mai avuto luogo nemmeno tra gli scismatici ucraini. In realtà, questi sono divisi in gruppi che competono e persino combattono tra loro. Inoltre, dopo la scissione perpetrata da Filaret, le tendenze centrifughe all'interno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" stanno solo crescendo.
2. La struttura, che il Fanar chiamava "la Chiesa locale", non è in grado di rispettare nemmeno i principi basilari ed evidenti dell'esistenza di una Chiesa canonica. Sarebbe stato molto più facile per i "vescovi" che stanno nello stesso territorio riunirsi e scegliere un vescovo ordinario in modo da rispettare le regole canoniche almeno nominalmente, invece di diventare oggetto di derisione.
3. Soprattutto, la designazione meccanica degli scismatici come Chiesa non ha portato alcun risultato per la loro autocoscienza cristiana. Pensano ancora in termini di affari e politica: "tutti i mezzi sono buoni in guerra" e "il più adatto sopravvive". Quando si impossessano delle chiese dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, che considerano i loro nemici giurati (non ricorderemo qui i comandamenti), questo è più o meno chiaro, ma come si adattano nella loro visione del mondo l'irruzione nelle proprietà di un loro "compagno patriota", è più difficile da afferrare. Se la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" continuerà ad esistere per un po' di tempo, molto probabilmente alla fine rispetterà la regola canonica "una città - un vescovo", ma questo avverrà solo perché i forti avranno "divorato" i deboli.

Purtroppo dobbiamo ribadirlo ancora una volta: la parola "pentimento" per i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" rimane una frase vuota come lo è sempre stata - una favola inventata dai preti di Mosca per umiliare i "veri patrioti". Questo avviene anche con i parrocciani ordinari della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tuttavia, le parole con le quali Cristo iniziò il suo ministero furono: "Pentitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!" (Mt 4:17). Quindi, la Chiesa si aspetta dagli scismatici la stessa cosa che si aspetta Cristo. Lo capiranno?